

fortezza: e nuovo terreno fu da lui portato al più eccelso cavaliere della vetta — sopra la mezzaluna Moceniga — cavaliere che troviamo qui chiamato Belvedere⁽¹⁾. Partendo, furono da lui lasciati ordini al provveditore della fortezza Giorgio Corner, affinchè terminasse i lavori tanto in muratura quanto in terreno, ed apportasse delle lievi modificazioni alla mezzaluna Moceniga. Anche sulla penisola si sarebbe voluto costruire un fortino, ed un altro a guardia del porto di Colochita: ma faceva difetto tempo e denaro, mano d'opera e materiale⁽²⁾. Ed il governatore Camillo Gonzaga, che a sua volta visitava la fortezza e vi lasciava istruzioni per l'ingegnere Dognani, era costretto a convenire della impossibilità di accingersi a tale lavoro⁽³⁾.

Più tardi ancora, quando, colla caduta delle altre terre del regno, la fortezza di Spinalonga venne ad assumere importanza ancora maggiore, quale valido propugnacolo contro il nemico, fu più volte discusso come poterla sufficientemente munire. Fu deciso allora, nel 1653, di alzarne le mura almeno fino a 20 piedi, di ingrossare il tratto dal portello Molino al Rangone (che qui è detto opera Molina, e che altra volta è chiamato opera Pasqualiga)⁽⁴⁾ per 40 passi, e di nuovo dallo Scaramella al Donà per altri 45 passi, ed altrove ancora; di scarpare la roccia a settentrione; di aggiungere dei barbacani al Rangone, che minacciava rovina, per essere stato costruito con poca calcina e cattivo terrapieno; di portar terreno entro l'isolotto; e di costruire i parapetti ancora mancanti⁽⁵⁾. Il provveditore Giambattista Barbaro avrebbe voluto pure interrompere il troppo lungo tratto di ponente mediante una nuova mezzaluna⁽⁶⁾.

I lavori cominciarono nel febbraio del seguente anno 1654, sotto la direzione dell'ingegnere Giambattista Serravalli⁽⁷⁾. Ma le difficoltà sempre maggiori in cui si venne a trovare la fortezza, e la assoluta mancanza dei mezzi e di materiali resero arduo il loro proseguimento.

Caduto poi il regno in mano al nemico, malgrado i continui bisogni di quelle fabbriche, ben pochi ripari poterono apportarvi i provveditori chiamati al governo del lontano isolotto⁽⁸⁾; il quale tuttavia per ben 45 anni ancora, sino

(1) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 4 gennaio 1644.

(2) V. B. M.: *Ital.* VII, 310 (Lettera del 21 marzo 1645) — V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 31 marzo 1645.

(3) *Ibidem*: 8 e 24 febbraio 1646 — Cfr. 14 marzo 1646.

(4) Un Gerolamo Marini fu eletto nel 1644 provveditore straordinario di Spinalonga; parecchi invece dei Pasqualigo coprirono la carica di provveditori

della fortezza in quel secolo XVII. Di quest'epoca troviamo che anche al fianco Perino venne mutato il nome con quello di opera Bona: e ne ignoriamo del pari la vera ragione.

(5) V. B. M.: *Ital.* VII, 310.

(6) *Ibidem*.

(7) *Ibidem*.

(8) V. A. S.: *Dispacci di Grabusa, Cerigo e Spinalonga*: 23 novembre 1687.